

Comunicato della Presidenza della C.E.I.

APPELLO ALLA SPERANZA E ALLA RESPONSABILITÀ

Nella sua ultima riunione (16 giugno 1992) la Presidenza della C.E.I. ha riflettuto sulla situazione ecclesiale e civile del Paese. Anche alla luce dei successivi interventi del Santo Padre nella sua visita apostolica in Lombardia, rende noto ora il seguente comunicato.

1. - La nostra responsabilità di Pastori ci spinge a rivolgere a tutti *una parola serena e franca*.

Siamo mossi dall'amore sincero che portiamo al Paese e dal desiderio di interpretare e dare voce alle istanze della gente. Ci guidano l'amore e la fedeltà a Gesù Cristo, che ci dona la grazia e ci affida la missione di servire i fratelli nelle concrete necessità della vita personale e sociale.

2. - Condividiamo infatti le *gravi preoccupazioni* del momento presente e siamo consapevoli che l'Italia sta attraversando un periodo particolarmente critico e travagliato, per le numerose e profonde crisi da cui è investita.

L'*unità sociale* del Paese è minacciata da una progressiva forza di disgregazione e di conflittualità, che divide e contrappone le istituzioni, i partiti politici tra loro e al loro interno, genera individualismi esasperati e chiusure particolaristiche, alimenta in continuità critiche radicali su tutto e su tutti.

La *moralità e la legalità*, fattori essenziali e primari della convivenza comunitaria, sono messe a durissima prova e spesso vengono calpestate, per il degrado dei valori umani e sociali, come stanno a dimostrare quasi quotidianamente l'esplosione e il diffondersi della cosiddetta "questione morale" e le impudenti imprese della criminalità organizzata.

La *sicurezza economica* peggiora sotto molti aspetti, causando anche una vasta crisi occupazionale.

Il *bisogno di un profondo o quasi radicale rinnovamento*, che la gente comune avverte e reclama con forza, incontra la sordità o comunque la lentezza di forze che sono tentate di rimanere prigioniere dei propri schemi mentali, privilegi e posizioni di potere.

3. - Condividiamo le preoccupazioni, ma *vogliamo suscitare realistiche speranze*.

Siamo convinti infatti che l'attuale situazione del Paese potrà trovare la risposta che tutti vivamente desideriamo solo se sapremo insieme far rinascere la fiducia e la speranza.

Di speranza e di fiducia abbiamo bisogno, come del pane e dell'acqua d'ogni giorno: ne abbiamo bisogno per ritrovare il gusto di guardare in avanti, per puntare con coraggio a un futuro migliore del nostro Paese, per metterci decisamente sulla strada dell'onestà e della solidarietà.

È possibile questa speranza, come attesta il notevolissimo patrimonio di valori spirituali, di ricchezze culturali, di energie morali, di iniziative e opere sociali di cui è custode il nostro Paese e da cui può sprigionarsi un impegno corale di risanamento morale, sociale e istituzionale, e di ricostruzione di una politica consacrata al vero bene di tutti.

Ed è necessaria questa speranza, se vogliamo che si realizzi in modo efficace quel profondo rinnovamento di cui l'Italia ha bisogno per "crescere insieme" e così inserirsi attivamente nel processo dell'unificazione europea e collaborare alla promozione, nella giustizia e nella pace, dei popoli più poveri del mondo.

4. - *Questa speranza è posta nelle nostre mani, è affidata alla nostra responsabilità.*

È quanto mai urgente e indilazionabile che la coscienza morale venga formata al *sensu del dovere*, del dovere civico e morale: la vita pone a tutti e a ciascuno diritti e doveri, possibilità e impegni.

Non è giusto denunciare soltanto l'assenza di responsabilità negli altri, a cominciare dalle persone che hanno funzioni pubbliche; non è giusto accusare la distorta responsabilità degli altri, se non si ha il coraggio di assumere ciascuno le proprie responsabilità e di portarle a compimento.

Proprio *dalla responsabilità personale*, del tutto indelegabile, è necessario ripartire per rifare il tessuto della moralità e della legalità, indispensabile per la ripresa della vita democratica: l'adesione personale, convinta e messa in pratica, ai valori morali è la condizione insostituibile per rinnovare e rimotivare i comportamenti privati e pubblici, nell'ambito della politica, dell'economia, dell'informazione e della cultura, ma anche della vita professionale e familiare.

Le difficoltà della situazione attuale rendono ancora più dannosa *la fuga dalla responsabilità*, che sembra insidiare soprattutto la gente buona e onesta ma spesso delusa e impotente. *Ciascuno deve fare la sua parte*, senza invadenze di campo o supplenze non necessarie. È esigenza iscritta nella costituzione sociale della per-

sona ed è insieme il presupposto e il mezzo della *partecipazione di tutti i cittadini* come fatto centrale di un'autentica democrazia.

Anche la doverosa e salutare ricerca delle responsabilità nei fatti e nei fenomeni di corruzione non deve far cadere in generalizzazioni superficiali o indurre a facili scandalismi. La giustizia va sostenuta fino in fondo nella sua opera risanatrice, che per essere attuata autenticamente esige il rispetto per ogni persona. Non facilita dunque l'opera della giustizia chi, nella pubblica informazione come nella lotta politica, dimentica il principio che nessuno può essere additato come colpevole finché tale non venga provato.

L'impegno nel sociale è aperto a tutti, secondo le diverse possibilità e bisogni, nel campo della famiglia, della scuola, della sanità, dell'assistenza e del servizio alle persone più povere e bisognose.

5. - In questo contesto si pone anche la *responsabilità* degli operatori dell'economia, della cultura e dell'informazione, e in particolare *di quanti sono stati scelti come rappresentanti del popolo e incaricati della guida del Paese*. È sempre più ampiamente condivisa l'esigenza di ritornare ai valori fondamentali e alle istanze inderogabili di *una politica degna dell'uomo*, e per questo moderna e creativa.

E tale è la politica che non perde mai la sua essenziale ordinazione al *bene comune*, come al bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, con attenzione prioritaria alle fasce più deboli della popolazione; che, lungi dal creare sfiducia e distacco, favorisce interesse e partecipazione convinta in tutti i cittadini e in particolare nei giovani; che amministra il potere nell'unica logica che lo giustifica: quella di un *servizio competente, trasparente, disinteressato, eticamente motivato*. Per i credenti è questo "un modo privilegiato di vivere la carità".

Irrobustire il senso di responsabilità è la strada per operare, senza incertezze o mascheramenti sempre meno tollerabili, *un reale e profondo rinnovamento* sia dei partiti che delle istituzioni, nei metodi, nelle persone e nelle regole, e più radicalmente nelle coscienze e nella mentalità. Nello stesso tempo non bisogna cedere a critiche irrazionali che giungono a delegittimare partiti e istituzioni, decretandone la fine o comunque l'impossibilità di operare e di rinnovarsi e disperdendo così esperienze storiche che hanno positivamente segnato il cammino di libertà e di crescita della nostra nazione.

In questo spirito, e nel doveroso rispetto dei limiti delle nostre competenze, desideriamo assicurare al Governo che inizia il suo difficile compito sincera "collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese" (Accordo di revisione del Concordato, art. 1).

6. - Se a tutti è rivolto il nostro appello alla speranza e alla responsabilità, esso si rivolge in modo speciale a *quanti credono in Gesù Cristo e nella sua Chiesa*, chiamata ad annunciare e a vivere il "Vangelo della carità".

La fede cristiana, nella luce di Cristo "il Figlio del Dio vivente" fattosi uomo per la nostra salvezza, dona una nuova capacità di conoscere l'uomo, i suoi valori e le sue esigenze. Sollecita e sostiene il credente a porsi al servizio della piena promozione dell'uomo e della società con la carità stessa di Cristo, di Colui che è venuto non per essere servito ma per servire.

La stessa fede cristiana dona ed esige dai credenti non un qualsiasi rinnovamento, ma una vera conversione della mente e del cuore, principio e forza per opere e istituzioni nuove, fonte di quella piena moralità che è anche il miglior presidio per l'affermarsi della legalità.

Il Paese ha bisogno che i credenti vivano con gioiosa coerenza la loro fede e ne siano testimoni convinti, coraggiosi, uniti e solidali, anche in campo sociale e politico. Particolarmente nell'impegno politico dei cattolici un rinnovamento vero e profondo è non solo necessario ma concretamente possibile e va promosso con il concorso delle molte energie disponibili, alle quali devono essere aperti spazi adeguati, evitando d'altronde le intolleranze reciproche e le pretese di imporre unilateralmente propri punti di vista.

Un rinnovato e forte impegno educativo da parte degli adulti, con il responsabile contributo degli uomini di cultura cattolici, è del tutto urgente per sostenere i giovani nella loro richiesta di partecipazione alla vita sociale e politica del Paese. "L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione".

Ai credenti per primi è chiesto di alimentare la speranza di tutti in quest'ora della vita pubblica, mediante la decisa assunzione delle proprie responsabilità e il ricorso umile e fiducioso a Dio, convinti che "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode" (Sal 127,1).

Roma, 30 giugno 1992